



Il perseguimento della pace richiede il passaggio al nuovo paradigma della politica e la creazione di politicità sociale.

Il movimento per il disarmo e la pace sta vivendo un momento di rilancio e ciò ci riempie di entusiasmo e di speranza. Con questo scritto vorremmo proporre a tutti i referenti di gruppi, movimenti, associazioni (ma anche di partiti!) di dedicare un po' di tempo per conoscere gli studi quarantennali e indipendenti pubblicati nel 2022 dal filosofo Giuseppe Polistena (vedi "Politica, questa sconosciuta", Mimesis Edizioni prefazione di Giorgio Galli).

Questi studi, che affrontano alla radice l'essenza della politica, possono portare ad una profonda rivoluzione culturale e strategica rispetto all'obiettivo del raggiungimento della pace nel mondo.

Ovviamente non stiamo criticando le belle iniziative svolte sino ad ora, stiamo dicendo che potrebbero diventare molto più efficaci se il movimento e i gruppi, dopo un sereno confronto con le nuove scoperte e la nuova filosofia politica, decidessero di farle proprie.

Attenzione: non parliamo di ideologie di destra, di centro o di sinistra. Parliamo di cultura politica, cioè di un aspetto che riguarda la natura profonda e lo scopo della politica, cosa che viene prima delle scelte ideologiche.

Per motivare alla lettura, anticipiamo alcuni punti che gli studi di Polistena evidenziano:

- 1) la Politica del nuovo paradigma è consustanziale con la pace, la nonviolenza e il dialogo tra i popoli
- 2) le nuove categorie della Politica proposte da Polistena sono **Tutti e Nessuno**. Tutti devono essere ricompresi nello sguardo della Politica, Nessuno deve aver tanto potere da prevaricare sugli altri. Dalla categoria **Tutti** prende origine la democrazia che è figlia della Politica, dalla categoria **Nessuno** discende il costituzionalismo che serve proprio per "arginare positivamente" il potere. Purtroppo le attuali categorie, quasi universalmente adottate, sono **Amico – Nemico**, proposte nel '900 dal filosofo tedesco Carl Schmitt. E' evidente che con queste categorie si entra subito in una logica per blocchi contrapposti e la guerra diventa una opzione "naturale".
- 3) l'attuale situazione di crisi della politica nasce dal fatto che la Politica è stata completamente assorbita dalle e nelle istituzioni: **occorre creare Politicità sociale**. Non ci sono infatti spazi organizzati e procedure adeguate, tutelate costituzionalmente, per permettere alla cittadinanza di "produrre atti politici". La società civile deve quindi fare una fatica enorme per poter far giungere a chi fa le leggi per tutti la propria visione: in questo senso il discorso dell'invio di armi all'Ucraina è illuminante.

Il movimento per il disarmo e la pace si sta muovendo nel filone culturale e politico dominante e quindi non affronta quello che per noi è il problema fondamentale: il modo occidentale di fare e organizzare la politica.

Questo comportamento è "comprensibile" perché siamo tutti permeati da secoli dalla medesima cultura filosofico politica; ma **l'obiettivo del movimento per la pace è di diventare una voce "normalizzata" o di promuovere nuove idee anche rischiando un po' e andando contro corrente?**

E' tempo che il movimento per la pace e la nonviolenza, che è sempre stato una avanguardia sociale e culturale, aggiorni la sua cassetta degli attrezzi. La vecchia concezione filosofico politica ha indotto le società del mondo a darsi una organizzazione disfunzionale del modo di fare politica (le leggi, le regole, le consuetudini): tutto ciò contribuisce fortemente a generare guerre,

ingiustizie crescenti, incapacità strutturale di dare risposte appropriate alle fasce più deboli della società e alle crisi sistemiche come il cambiamento climatico.

Il problema che stiamo sollevando ci sembra vitale. Se come movimento per il disarmo e la pace continuiamo ad operare come stiamo facendo continuiamo a disperdere preziose energie e a mettere pezze ai problemi creati dalla politica disfunzionale: é un approccio “a valle”. **La nostra proposta è di andare all’origine del problema ovvero di impegnarci a modificare la cultura politica diffusa in modo da portare la politica in una situazione fisiologica creando Politicità sociale.**

La concezione diffusa è infatti che occorra più etica, più moralità nella politica: pensiamo “aristotelicamente” che il compito della politica sia quello di fare il bene. Questo è un abbaglio! Occorre invece che la politica sia organizzata in maniera da:

A - dare strumenti efficaci alla cittadinanza per “produrre atti politici” e per poter quindi indirizzare coloro che fanno le leggi per tutti. Serve ad esempio una legge elettorale “costituzionale”!

B - limitare i poteri di chiunque,

C - evitare prevaricazioni dei forti contro i deboli.

In altre parole dobbiamo ridare valore e senso alla parola “politica” in sé come la più alta invenzione dell’umanità per permettere alle comunità umane di definire il proprio futuro senza ricorrere alla violenza. La democrazia è figlia della Politica, non viceversa!

Il movimento per la pace, la nonviolenza e il disarmo potrebbe svolgere una utilissima funzione “educativa” verso quella moltitudine di persone e di gruppi che gli gravitano intorno e lo sostengono e che vogliono una società umana in pace, serena e rispettosa delle differenze. Siamo convinti che queste persone e questi gruppi diventerebbero dei divulgatori efficacissimi. **Tutto ciò potrebbe anche influenzare il ruolo dell’Europa che deve essere culturale, non militare!**

Purtroppo la nostra proposta é molto “scomoda” perché se si vuole giungere a una politica fisiologica occorre ribaltare il modo in cui è organizzata e quindi è necessario smettere di pensare che “fare il politico” sia un lavoro come gli altri e che la stessa persona fisica possa stare sia nella dirigenza di un partito sia in parlamento a fare le leggi per tutti. Questi due elementi bastano per uccidere la politica e per permettere, ad esempio, la corsa al riarmo, la mancata firma del TPAN da parte dell’Italia e l’incapacità di prendere decisioni rapide rispetto al cambiamento climatico.

Il nostro auspicio è quello di creare una rete che si muova sulla base del nuovo paradigma della politica e abbia due finalità.

1) fare campagne condivise e mirate su temi importanti che riguardano tutti e tutte,
2) diventare capace, quando la rete stessa si sentirà pronta, di far eleggere le più adatte persone della società civile per portare direttamente le istanze della cittadinanza nei luoghi dove si fanno le leggi per tutti. Se ci fosse questa capacità, l’enorme lavoro svolto dalla rete, grazie alla credibilità che ne consegue, potrebbe tradursi in persone elette nelle istituzioni. **La grande novità, a differenza della politica tradizionale, è che chi sarà eletto non potrà avere potere nella rete e chi faciliterà/coordinerà il lavoro della rete non potrà candidarsi:** tutto ciò per dare la massima libertà d’azione alla rete stessa, cosa che attualmente è mancante nei partiti tradizionali.

I valori alla base di questa rete sono:

- la nonviolenza
- il far pace con il pianeta
- i principi fondanti della Costituzione italiana
- il nuovo paradigma della politica che nasce dagli studi del filosofo Giuseppe Polistena.

Per restare in contatto **iscriviti alla newsletter di www.listacivicaitaliana.org** o scrivici a **info@listacivicaitaliana.org** Ti informeremo, tra l’altro, delle riunioni on line con Giuseppe Polistena e potremmo organizzarne una ad hoc per il tuo gruppo.